

Una inchiesta dell'Unità
PERCHE' AUMENTANO I PREZZI?

Leggete la 1ª puntata in 7ª pagina

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 157

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Foster Dulles si proclama contrario alla conferenza al massimo livello

In 8ª pagina le nostre informazioni

SABATO 7 GIUGNO 1958

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Nove punti del PCI per un governo che rifletta la spinta a sinistra

Piano di lotta contro la disoccupazione; nazionalizzazione dei monopoli elettrici e sviluppo delle aziende di Stato; salario minimo nazionale; riforma agraria generale e giusta causa permanente; riforma previdenziale; ordinamento regionale; azione contro le discriminazioni e controllo della RAI-TV; salvaguardia della libertà e dei diritti dei cittadini; politica estera di pace - Auspicata una ripresa di fraterni rapporti fra PCI e PSI - Per una intesa con le altre forze democratiche

La Direzione del Partito comunista, presa in esame i risultati delle elezioni politiche del 25 e 26 maggio, esalta prima di tutto che il Partito comunista italiano esce dalla consultazione elettorale con una grande vittoria politica e morale.

In condizioni non favorevoli, sia per la illecita pressione esercitata sui cittadini dal padronato, dagli organi e apparati dello Stato e dalle autorità religiose, in modo e forme tali che riducono libertà degli elettori, sia per l'allontanamento dall'Italia, negli ultimi anni, di centinaia di migliaia di lavoratori, il nostro partito ha esposto notevolmente la sua base elettorale. Nazionalmente, la percentuale dei voti comunisti sul totale degli elettori è in leggero aumento. In numerose circoscrizioni, tanto nel Nord (Alghero, Bologna, ecc.), quanto nel Centro (Firenze, Umbria, Marche) e nel Mezzogiorno (Napoli e Campania, Bari, Calabria, Sicilia), l'aumento dei nostri voti è stato notevole, superandosi, anche largamente, le cifre assolute e le percentuali del 7 giugno 1953.

Nella Valle d'Aosta, l'apporto dei voti comunisti è stato decisivo per l'elezione di candidati democristiani. Questo risultato segna la definitiva sconfitta di tutti coloro che nel corso di tre anni condussero una campagna insidiosa, tessuta di menzogne, calunnie e villi attacchi personali, per diffondere la opinione che noi fossimo un partito in crisi, abbandonato dalle masse e rievocato, a comparire sulla scena politica, dove la sua presenza non conterebbe nulla. Le masse elettorali, riconfermandoci la loro fiducia, raccogliendosi in schiere imponenti sotto le nostre bandiere, hanno fatto giustizia di queste aberrazioni. I banditi e i sicari, i presuntuosi e i serotini, alcuni dei quali già precipitati nel fango della pura provocazione, che pretendevano rivendere le nostre dottrine e, dietro adeguato compenso della stampa gialla, diffondevano nere profezie sulle nostre sorti, sono stati schiacciati dalla realtà delle cose. Dopo avere, nelle elezioni del 1953, validamente resistito alle difficoltà create da fatti internazionali, il partito sotto la guida del suo Comitato centrale e della sua Direzione, ha pienamente ritrovato il suo slancio, la fiducia nelle proprie forze, il contatto vivace con le grandi masse popolari, unite e compatte, che affrontano la lotta e ne esce vittorioso agli occhi di tutti. Coloro che, pur appartenendo al campo delle forze democratiche, avevano impostato la loro campagna elettorale sulla affermazione della esistenza di una crisi non solo del partito democristiano, ma anche del nostro partito, hanno avuto un regime di esilio e di evidente spostamento a sinistra del corpo elettorale e che essa possa quindi limitarsi alla ricerca di una fittizia maggioranza a mezzo di compromessi deleteri. Simile condotta non può servire ad altro che a consolidare il monopolio politico democristiano, a favorire la nascita di un regime totalitario clericale, a coprire di frasi menzognere una reale politica di destra, quale viene richiesta al partito clericale dall'elettorato monarchico che esso ha assorbito, soprattutto, nella Italia meridionale e dalle autorità ecclesiastiche. A questa prospettiva noi opponiamo quella di avanzare per un nuovo cammino, e cioè della elaborazione e della graduale attuazione di un programma di governo che tenga conto delle fondamentali esigenze delle masse lavoratrici e del Paese nel momento presente, della urgenza di alcuni problemi, quali sono la lotta contro la disoccupazione e la migrazione, la necessità di dare integrale applicazione alla Costituzione repub-

blicana e di contribuire in modo efficace al processo di distensione dei rapporti internazionali. I comunisti ritengono quindi che, nella elaborazione di un programma di governo per il prossimo avvenire, l'attenzione possa essere concentrata sui punti seguenti: 1. - la presentazione urgente al Parlamento dell'approvazione da parte di esso di un piano economico per la lotta contro la disoccupazione. Alla base di questo piano deve stare un intervento efficace dello Stato per accrescere e dirigere gli investimenti produttivi, prima di tutto nel Mezzogiorno; una tassazione dei profitti dei grandi monopoli; una nuova espansione commerciale soprattutto in direzione dei paesi socialisti; la sospensione degli accordi per il Mercato europeo comune; 2. - la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e la liberazione di tutte le aziende di Stato o controllate dallo Stato allo scopo di esercitare un'azione dirigente dell'economia nazionale e contrastare la potenza dei grandi gruppi monopolistici; 3. - la fissazione di un minimo di salario nazionale, la giusta causa nei licenziamenti, la validità nazionale dei contratti di lavoro, il riconoscimento dei diritti delle Commissioni interne e un efficace controllo che garantisca il rispetto delle libertà sindacali e delle norme sulla sicurezza del lavoro nelle fabbriche, nei cantieri e nelle miniere; 4. - la approvazione di una riforma agraria generale, secondo le norme della Costituzione; la garanzia della giusta causa permanente; 5. - una riforma del regime di previdenza sociale, incominciando con l'attribuzione di una pensione minima alle donne casalinghe; 6. - la introduzione immediata del regime regionale e un rigoroso rispetto delle autonomie locali; 7. - una azione decisa contro ogni forma di discriminazione da parte del padronato e degli apparati dello Stato, nelle attribuzioni di lavoro, concorsi, licenziamenti, ecc. Un controllo efficace sulla Radio e sulla TV allo scopo di assicurare il loro carattere di strumento collettivo, al servizio di tutti i cittadini; 8. - il rispetto assoluto di tutte le libertà e dei diritti garantiti al cittadino dalla Costituzione repubblicana. L'abrogazione delle leggi e norme regolamentari tuttora esistenti e che sono contrarie allo spirito e alla lettera della Costituzione; la garanzia dei diritti dello Stato nel rispetto delle norme concordatarie; 9. - una politica estera di pace, che tenda con opportune iniziative a favorire la distensione dei rapporti internazionali; il rifiuto di installare in Italia basi di armi atomiche americane; il riconoscimento della Repubblica popolare cinese; la discussione con l'Unione Sovietica di un trattato di non aggressione e di amicizia. La Direzione del Partito comunista ritiene che il risultato delle elezioni è stato tale che può assicurare una svolta della politica nazionale nella direzione indicata da questi punti fondamentali, che vengono presentati come base di dibattito, di contatti politici e di relative intese. Un governo il quale si muovesse in questa direzione troverebbe in una nuova maggioranza politica, di cui facciamo parte i partiti di sinistra senza discriminazione, i voti necessari a dargli la stabilità, non nell'immobilismo, ma in una politica di lavoro, di democrazia e di pace. Condizione indispensabile affinché si possa costringere il partito di maggioranza, tenendo conto degli orientamenti del Paese, a muoversi in que-

IL SEGRETARIO DEL P.C.F. PARLA DELLE PROSPETTIVE DELLA FRANCIA

Intervista all'Unità del compagno Duclos

Le varie fasi del colpo di stato e i piani del generale-presidente De Gaulle. L'azione del Partito comunista francese alla testa del popolo per difendere la Repubblica e per creare l'unità antifascista - I compagni francesi sono coscienti che la lotta sarà dura, ma hanno fiducia nella vittoria finale



Il compagno Jacques Duclos, segretario del PCF

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. - Il compagno Jacques Duclos, segretario del Comitato centrale del Partito comunista francese, ha rilasciato quest'oggi al corrispondente di Parigi dell'Unità e agli amici speciali dei quotidiani fratelli di Gran Bretagna, Austria e Svezia, una lunga intervista sugli avvenimenti prodotti in Francia, sul loro significato e sulle prospettive che si aprono davanti alla popolazione francese. A una prima domanda relativa al giudizio del Partito comunista francese sui fatti che hanno portato alla formazione di un gabinetto De Gaulle, il compagno Duclos ha così risposto: « Il generale De Gaulle è stato investito il primo giugno dall'Assemblea nazionale in seguito a una serie di avvenimenti che desidero riassumere brevemente. Il 13 maggio scorso il signor Pflimlin, incaricato di formare il nuovo governo dal presidente della Repubblica, chiedeva l'investitura dell'Assemblea nazionale. Quello stesso giorno, con l'appoggio dell'esercito, i gollisti facevano esplodere la ribellione, s'impadronivano del ministero dell'Algeria e dichiaravano di opporsi alla costituzione del governo Pflimlin pretendendo di imporre alla Francia un governo di loro gradimento. Essi non tardarono, del resto, a precisare le loro esigenze chiedendo un governo presieduto dal gen. De Gaulle. Contemporaneamente all'esplosione della ribellione di Algeri, faziosi civili e militari si adoperavano ad allestire una analogo rivolta a Parigi col concorso di certe formazioni militari, sulle quali potevano contare per il fatto che esse erano state disseminate da agenti di un noto gollista, ex ministro della difesa nazionale, Chaban Delmas. In tale situazione il dovere del governo della Repubblica era quello di dar prova di energia appoggiandosi sul-

la classe operaia e sulle masse popolari. Ma il governo Pflimlin, costituito il 13 maggio, si è messo su un'altra strada. Il Partito comunista ne aveva favorito la formazione con uno scopo ben chiaro: mettere un termine alla vacanza di potere, sulla quale continuavano i faziosi per giustificare l'estensione a Parigi della seduzione militare algerina. Il governo Pflimlin disponeva dei mezzi necessari per far fronte alla situazione, ma accumulò debolezze e capitolazioni fino al punto da lasciar cadere le accuse che esso aveva portate all'Assemblea nazionale contro i responsabili degli avvenimenti di Algeri e da rifiutare di denunciare i militari entrati in rivolta. E' in questo quadro che il generale De Gaulle, il 15 maggio, dichiarò alla stampa di essere pronto ad assumere tutti i poteri della Repubblica facendo eco alle esigenze dei ribelli di Algeri. Questa presa di posizione suscitò una grande emozione negli ambienti repubblicani, che vedevano disintegrarsi il tentativo di un pronunciamento a questo punto, poiché la caratteristica del pronunciamento era l'intervento dell'esercito contro il potere, è stato chiesto al compagno Duclos come si è manifestato in Francia il prolungamento della ribellione di Algeri e come vi hanno reagito i lavoratori.

« Alle grida lanciate ad Algeri - ha risposto Duclos - che chiedevano lo esercito al potere, facevano eco in Francia le attività di certi faziosi militari e civili, fra i quali il generale Chassain, che formulò identiche richieste. Tuttavia, poiché il ricorso a un putsch militare comportava dei rischi, il generale De Gaulle ha preferito arrivare al potere attraverso apparenze legali, servendosi della minaccia della sedizione militare. Si trattava, in questa eventualità, non già di disperdere i deputati con la violenza, come nel caso del colpo di stato di Luigi Bonaparte il 2 dicembre 1851, ma di obbligare una maggioranza di deputati a chiamare De Gaulle al potere, esercitando su di essi la minaccia di un ricorso alla violenza e speculando sui loro pregiudizi anticomunisti. Questa operazione tuttavia, non avrebbe potuto riuscire senza l'aiuto di Guy Mollet, il quale offrì al generale De Gaulle il pretesto, che egli attendeva, per la sua conferenza stampa del 18 maggio, che fu presentata in termini "rassicuranti", allo scopo di addolcire la resistenza dei repubblicani. Mentre gli agenti del generale De Gaulle si adoperavano a demoralizzare i deputati repubblicani, il Partito comunista francese faceva di tutto per controbalanciare questa campagna di demoralizzazione, per dare coraggio a coloro che lo stavano perdendo, e soprattutto per unire nella azione comune l'insieme delle forze operaie e repubblicane. Nel giorno stesso in cui il generale De Gaulle teneva la sua conferenza stampa, decine di migliaia di lavoratori parigini scioperavano e marciavano la loro volontà di difendere la Repubblica. Ma, mentre la pressione dei faziosi diventava più forte, e mentre si sviluppava l'azione delle forze operaie e repubblicane, il governo faceva marcia indietro. Nella notte fra il 26 e il 27 maggio Pflimlin, nel corso di un colloquio segreto con il generale De Gaulle, gli dichiarava di essere disposto a cederle la poltrona di presidente del Consiglio. Questa capitolazione aveva luogo nel

I "comitati", di Algeri tentano di imporsi a tutta la Francia

Le richieste estremiste degli « ultras » fatte proprie da De Gaulle - Pinay si appresta a chiedere ai francesi « oro per la patria » - Soustelle ambasciatore a Washington?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. - La « Caravelle » che riportava De Gaulle dall'Algeria a Parigi, ha preso terra stasera, poco prima delle nove, all'aeroporto di Orly. Si è così concluso il « gran viaggio del perdono » nel corso del quale l'uomo più silenzioso del mondo, questa « montagna di silenzio » come lo aveva definito François Mauriac, ha parlato alle masse fanatizzate, o addomesticate o soltanto illuse di Algeri, di Costantinza, di Bona, di Orano, di Mostaganem ed ha segretamente discusso per ore ed ore con i membri dei locali comitati di salute pubblica. De Gaulle aveva un aspetto stanco, ma i giorni che lo attendono non gli permetteranno molto riposo. Domattina, nel corso di un consiglio di ministri straordinario, De Gaulle dovrà finalmente, dare un voto definitivo al suo governo, dire, cioè, cosa intende fare di Soustelle e di molti altri politici che brigano un incarico, puntando su una improvvisa rottura del gol-



ORANO - De Gaulle durante il suo discorso di ieri

no insistenti voci su una probabile nomina di Soustelle come rappresentante francese a Washington, mentre l'attuale ambasciatore, Henri Alphonse, sarebbe trasferito a Bona a sostituire Courville di Mourville, clerato alla carica di supremo responsabile del Quay d'Orsay.

« Ma è qui che entra in azione un peso non disdegnabile, con un capitolo del tutto conosciuto e valutato, l'organizzazione di Soustelle e di Delbecq, il cosiddetto « partito del 13 maggio », in questi giorni di « pollegrinaggio alle fonti del suo potere ». De Gaulle ha assistito ad episodi estremisti di salute pubblica. Ma è qui che entra in azione un peso non disdegnabile, con un capitolo del tutto conosciuto e valutato, l'organizzazione di Soustelle e di Delbecq, il cosiddetto « partito del 13 maggio », in questi giorni di « pollegrinaggio alle fonti del suo potere ». De Gaulle ha assistito ad episodi estremisti di salute pubblica.

« Ma è qui che entra in azione un peso non disdegnabile, con un capitolo del tutto conosciuto e valutato, l'organizzazione di Soustelle e di Delbecq, il cosiddetto « partito del 13 maggio », in questi giorni di « pollegrinaggio alle fonti del suo potere ». De Gaulle ha assistito ad episodi estremisti di salute pubblica.

« Ma è qui che entra in azione un peso non disdegnabile, con un capitolo del tutto conosciuto e valutato, l'organizzazione di Soustelle e di Delbecq, il cosiddetto « partito del 13 maggio », in questi giorni di « pollegrinaggio alle fonti del suo potere ». De Gaulle ha assistito ad episodi estremisti di salute pubblica.

Le decisioni della Direzione del PCI per le opzioni nelle varie circoscrizioni

Entrano così al Senato Pessi e Secci e alla Camera Vacchetta, Scarpa, Villa, De Grada, Venegoni, Grilli, Brighenti, Ferrari, Ravagnan, Sannicò, Franco, Trebbi, Seroni, L. Diaz, Santarelli, Carrassi, Sciorilli-Borrelli, Romeo, Sforza, Russo

La direzione del Partito comunista italiano, riunita il 4 giugno, ha deciso la costituzione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, che si riuniranno in Roma il 9 giugno alle ore 10. All'ordine del giorno e l'esame dei risultati elettorali e della odierna situazione politica. Relatore sarà il compagno Luigi Longo.

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione I: Torino - Novara - Verelli. Il compagno Palmiro Togliatti per la circoscrizione del Lazio, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa.

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione II: Cuneo - Alessandria - Asti. Il compagno Luigi Longo per il Senato, il compagno Giovanni Villa.

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione III: Genova - Imperia - La Spezia - Savona. Il compagno Agostino Novati per la Camera, il compagno Secondo Pessi.

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione IV: Milano - Pavia. Il compagno G.C. Pagetta

La Direzione del Partito comunista, presa in esame i risultati delle elezioni politiche del 25 e 26 maggio, esalta prima di tutto che il Partito comunista italiano esce dalla consultazione elettorale con una grande vittoria politica e morale. In condizioni non favorevoli, sia per la illecita pressione esercitata sui cittadini dal padronato, dagli organi e apparati dello Stato e dalle autorità religiose, in modo e forme tali che riducono libertà degli elettori, sia per l'allontanamento dall'Italia, negli ultimi anni, di centinaia di migliaia di lavoratori, il nostro partito ha esposto notevolmente la sua base elettorale. Nazionalmente, la percentuale dei voti comunisti sul totale degli elettori è in leggero aumento. In numerose circoscrizioni, tanto nel Nord (Alghero, Bologna, ecc.), quanto nel Centro (Firenze, Umbria, Marche) e nel Mezzogiorno (Napoli e Campania, Bari, Calabria, Sicilia), l'aumento dei nostri voti è stato notevole, superandosi, anche largamente, le cifre assolute e le percentuali del 7 giugno 1953. Nella Valle d'Aosta, l'apporto dei voti comunisti è stato decisivo per l'elezione di candidati democristiani. Questo risultato segna la definitiva sconfitta di tutti coloro che nel corso di tre anni condussero una campagna insidiosa, tessuta di menzogne, calunnie e villi attacchi personali, per diffondere la opinione che noi fossimo un partito in crisi, abbandonato dalle masse e rievocato, a comparire sulla scena politica, dove la sua presenza non conterebbe nulla. Le masse elettorali, riconfermandoci la loro fiducia, raccogliendosi in schiere imponenti sotto le nostre bandiere, hanno fatto giustizia di queste aberrazioni. I banditi e i sicari, i presuntuosi e i serotini, alcuni dei quali già precipitati nel fango della pura provocazione, che pretendevano rivendere le nostre dottrine e, dietro adeguato compenso della stampa gialla, diffondevano nere profezie sulle nostre sorti, sono stati schiacciati dalla realtà delle cose. Dopo avere, nelle elezioni del 1953, validamente resistito alle difficoltà create da fatti internazionali, il partito sotto la guida del suo Comitato centrale e della sua Direzione, ha pienamente ritrovato il suo slancio, la fiducia nelle proprie forze, il contatto vivace con le grandi masse popolari, unite e compatte, che affrontano la lotta e ne esce vittorioso agli occhi di tutti. Coloro che, pur appartenendo al campo delle forze democratiche, avevano impostato la loro campagna elettorale sulla affermazione della esistenza di una crisi non solo del partito democristiano, ma anche del nostro partito, hanno avuto un regime di esilio e di evidente spostamento a sinistra del corpo elettorale e che essa possa quindi limitarsi alla ricerca di una fittizia maggioranza a mezzo di compromessi deleteri. Simile condotta non può servire ad altro che a consolidare il monopolio politico democristiano, a favorire la nascita di un regime totalitario clericale, a coprire di frasi menzognere una reale politica di destra, quale viene richiesta al partito clericale dall'elettorato monarchico che esso ha assorbito, soprattutto, nella Italia meridionale e dalle autorità ecclesiastiche. A questa prospettiva noi opponiamo quella di avanzare per un nuovo cammino, e cioè della elaborazione e della graduale attuazione di un programma di governo che tenga conto delle fondamentali esigenze delle masse lavoratrici e del Paese nel momento presente, della urgenza di alcuni problemi, quali sono la lotta contro la disoccupazione e la migrazione, la necessità di dare integrale applicazione alla Costituzione repub-

blicana e di contribuire in modo efficace al processo di distensione dei rapporti internazionali. I comunisti ritengono quindi che, nella elaborazione di un programma di governo per il prossimo avvenire, l'attenzione possa essere concentrata sui punti seguenti: 1. - la presentazione urgente al Parlamento dell'approvazione da parte di esso di un piano economico per la lotta contro la disoccupazione. Alla base di questo piano deve stare un intervento efficace dello Stato per accrescere e dirigere gli investimenti produttivi, prima di tutto nel Mezzogiorno; una tassazione dei profitti dei grandi monopoli; una nuova espansione commerciale soprattutto in direzione dei paesi socialisti; la sospensione degli accordi per il Mercato europeo comune; 2. - la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e la liberazione di tutte le aziende di Stato o controllate dallo Stato allo scopo di esercitare un'azione dirigente dell'economia nazionale e contrastare la potenza dei grandi gruppi monopolistici; 3. - la fissazione di un minimo di salario nazionale, la giusta causa nei licenziamenti, la validità nazionale dei contratti di lavoro, il riconoscimento dei diritti delle Commissioni interne e un efficace controllo che garantisca il rispetto delle libertà sindacali e delle norme sulla sicurezza del lavoro nelle fabbriche, nei cantieri e nelle miniere; 4. - la approvazione di una riforma agraria generale, secondo le norme della Costituzione; la garanzia della giusta causa permanente; 5. - una riforma del regime di previdenza sociale, incominciando con l'attribuzione di una pensione minima alle donne casalinghe; 6. - la introduzione immediata del regime regionale e un rigoroso rispetto delle autonomie locali; 7. - una azione decisa contro ogni forma di discriminazione da parte del padronato e degli apparati dello Stato, nelle attribuzioni di lavoro, concorsi, licenziamenti, ecc. Un controllo efficace sulla Radio e sulla TV allo scopo di assicurare il loro carattere di strumento collettivo, al servizio di tutti i cittadini; 8. - il rispetto assoluto di tutte le libertà e dei diritti garantiti al cittadino dalla Costituzione repubblicana. L'abrogazione delle leggi e norme regolamentari tuttora esistenti e che sono contrarie allo spirito e alla lettera della Costituzione; la garanzia dei diritti dello Stato nel rispetto delle norme concordatarie; 9. - una politica estera di pace, che tenda con opportune iniziative a favorire la distensione dei rapporti internazionali; il rifiuto di installare in Italia basi di armi atomiche americane; il riconoscimento della Repubblica popolare cinese; la discussione con l'Unione Sovietica di un trattato di non aggressione e di amicizia. La Direzione del Partito comunista ritiene che il risultato delle elezioni è stato tale che può assicurare una svolta della politica nazionale nella direzione indicata da questi punti fondamentali, che vengono presentati come base di dibattito, di contatti politici e di relative intese. Un governo il quale si muovesse in questa direzione troverebbe in una nuova maggioranza politica, di cui facciamo parte i partiti di sinistra senza discriminazione, i voti necessari a dargli la stabilità, non nell'immobilismo, ma in una politica di lavoro, di democrazia e di pace. Condizione indispensabile affinché si possa costringere il partito di maggioranza, tenendo conto degli orientamenti del Paese, a muoversi in que-

La direzione del Partito comunista italiano, riunita il 4 giugno, ha deciso la costituzione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, che si riuniranno in Roma il 9 giugno alle ore 10. All'ordine del giorno e l'esame dei risultati elettorali e della odierna situazione politica. Relatore sarà il compagno Luigi Longo. Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione I: Torino - Novara - Verelli. Il compagno Palmiro Togliatti per la circoscrizione del Lazio, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione II: Cuneo - Alessandria - Asti. Il compagno Luigi Longo per il Senato, il compagno Giovanni Villa. Circoscrizione III: Genova - Imperia - La Spezia - Savona. Il compagno Agostino Novati per la Camera, il compagno Secondo Pessi. Circoscrizione IV: Milano - Pavia. Il compagno G.C. Pagetta

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione V: Como - Sondrio - Varese. L'onorevole Ugo Barile, ambasciatore per Milano, subentra alla Camera. (continua in 2. pag. 9. col.)

Le decisioni sono le seguenti: Circoscrizione VI: Roma - Brindisi - Bari - Lecce. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione VII: Palermo - Catania - Messina - Siracusa - Trapani. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione VIII: Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Frosinone - Latina - Roma. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione IX: Reggio Calabria - Catanzaro - Cosenza - Crotona - Gerace - Lamezia Terme - Reggio Calabria. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione X: Calabria - Catanzaro - Cosenza - Crotona - Gerace - Lamezia Terme - Reggio Calabria. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione XI: Basilicata - Potenza - Mottola - Policastro - Vieste. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione XII: Puglia - Bari - Brindisi - Lecce. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione XIII: Campania - Napoli - Caserta - Benevento - Avellino - Frosinone - Latina - Roma. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione XIV: Sicilia - Palermo - Catania - Messina - Siracusa - Trapani. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa. Circoscrizione XV: Sardegna - Cagliari. Il compagno Palmiro Togliatti per la Camera, il compagno Pietro Secchi per il Senato, i compagni Ferdinando Vacchetta e Sergio Scarpa.

Convocati deputati e senatori del PCI

MILANO, 6. - Stroncato da infarto cardiaco, è venuto improvvisamente a mancare il dott. Mario Colomi, padre di Giorgio, redattore-capo dell'edizione romana dell'Unità. In questo momento di grande dolore giungo più forte al caro Giorgio l'affetto di tutti i compagni della redazione dell'Unità.

Continua in 1. pag. 2. col.